



Mese della pace Tutte le iniziative delle Acli

Beati gli operatori di pace: questo il titolo del messaggio del Papa per la Giornata della pace che si celebra ogni anno il 1° gennaio. A 50 anni dal Concilio, il Papa condivide la preoccupazione per i "focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti disegualianze tra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato". Sulla scia dunque della *Pacem in Terris*

di Giovanni XXIII, si richiamano alcuni valori e atteggiamenti fondamentali necessari a costruire la pace. Anche in questo le Acli da sempre seguono un doppio binario: cercare di costruire concretamente una società dove la giustizia sociale e la solidarietà siano un pilastro del vivere comune, e creare una cultura e una mentalità di pace. Per questo a gennaio tutte le Acli saranno impegnate in numerose attività per il Mese della pace. In particolare

molti circoli (Buffalora, Botticino, Rezzato, Caionvico, Castenedolo, San Polo) insieme alla diocesi, a parrocchie e associazioni, proporranno una serie di iniziative che seguiranno la Marcia della Pace diocesana che si è tenuta il 1° gennaio da Caionvico a Rezzato. Per il programma completo delle iniziative (che prenderanno il via il 10 gennaio con un incontro sul disarmo), visitate il sito www.aclibresciane.it.
(Roberto Toninelli)



ACLI



Circolando: il circolo Acli di Darfo

Il circolo di Darfo è uno dei primi sorti all'inizio degli anni '50 in Valle Camonica, per opera del giovane sindacalista Tolmino Fiorini, incoraggiato dal parroco del tempo, don Filippo Bassi. La passione civile e la dedizione al bene comune da parte di Fiorini, ispirato da profondi principi cristiani, rimangono un luminoso esempio per gli aclisti e il mondo del lavoro. Sono anni difficili. Tolmino, detto il "Cireneo della comunità camuna", combatte, attraverso il Patronato, autentiche battaglie sociali per una equa

retribuzione e orari di lavoro dignitosi. In sella ad una vecchia motocicletta, raggiunge i paesi più lontani e i cantieri delle dighe montane, al fine di verificare e pretendere il rispetto delle coperture previdenziali. Nel circolo, dotato anche di bar, si svolgono dibattiti con al centro i temi del lavoro e della solidarietà. Tale sensibilità rimane costante nel tempo e in questi anni si sono aggiunti i temi relativi a immigrazione, stili di vita, legalità, ambiente. Il circolo si è dotato anche di un notiziario, "L'officina", edito in coincidenza con

la festa di San Giuseppe lavoratore: un luogo di confronto su argomenti di carattere locale. In occasione delle elezioni amministrative è stata organizzata una tavola rotonda, alla quale sono stati invitati i candidati alla carica di sindaco, per verificare le varie sensibilità sui problemi che stanno a cuore agli aclisti. Assieme ad altre associazioni - Tapioca, Libera, Osservatorio territoriale, Emergency, Caritas, Azione cattolica, Gruppo acquisti solidali - sono già programmati tre incontri sul tema generale del

dono, per riflettere su parole quali: perdono, economia, accoglienza/vita. Importante l'iniziativa, organizzata da un decennio, dal Gruppo donne in cammino, finalizzata alla promozione della donna: con un itinerario lungo i sentieri della Valle Camonica, sono previsti momenti di poesia, musica, riflessione, arte, spiritualità. Significativa la recente medaglia d'oro assegnata a Marco Richini, nell'ambito del Premio Bulloni, per il pluriennale impegno sociale all'interno del circolo.
(Salvatore Del Vecchio)

Acli Storia, democrazia, frontiera

Considerazioni... associative

DI ROBERTO ROSSINI

L'anno appena trascorso è stato molto significativo per le Acli. In questi ultimi mesi ho preso a leggere con una certa assiduità i libri della storia della nostra associazione. E, proprio attraverso queste letture, cerco di formulare tre considerazioni. La prima è che una grande storia ci chiama a una grande responsabilità. Le Acli hanno sempre ricoperto un ruolo significativo nella storia della nostra comunità, locale o nazionale. Hanno sempre avuto l'ambizione di dire e di fare. È un atteggiamento a volte presuntuoso, ma che dà la misura di una generosità, di un esserci per stare là dove si svolge davvero la battaglia. Non fuori. Quando sento qualche socio di lunga data chiedere "ma le Acli, le dis nient?", capisco che è proprio questo il nostro carattere, sta nel nostro dna. Nessuna reti-

Il 2012 appena concluso è stato molto significativo per le Acli, da sempre protagoniste nella storia del Paese

enza, nessun passo indietro: diversamente da altre associazioni, noi dobbiamo dichiarare. Certo, a volte diciamo facendo (il famoso "fare pensato"), perché a volte le parole non servono. La seconda è che le Acli rimangono una straordinaria palestra di democrazia, un luogo dove crescere sia politicamente sia umanamente. Nelle Acli si è sempre discusso, litigato, ci si è divisi e accordati, creato maggioranze e minoranze, discusso idee e posizioni, proposto documenti e azioni sociali... Attraverso le esperienze

delle Acli si legge tutta una grammatica delle azioni politiche, delle possibili modalità con le quali creare consenso. Attraverso queste esperienze si coglie tutta la fatica della democrazia: una forma di governo che richiede intelligenza e conoscenza, capacità di persuasione e di argomentazione, ethos e pathos, strategia e tattica, pazienza e rapidità, fermezza e flessibilità. Molte di queste capacità formano anche tutta una grammatica delle azioni umane: perché la palestra democratica è anche un luogo dove si allenano i muscoli della personalità. La terza è che le Acli sono un'esperienza di confine, di frontiera, i confini della cui azione sono molto vicini alle geografie della politica, del sindacato, della Chiesa e - in generale - al grande mare della società. Come in tutti i luoghi di confine, le identità s'incontrano. È

una situazione che non corrisponde certo a una talebana idea di purezza della razza, ma - al contrario - è un esempio di meticcio. Noi immaginiamo che nei luoghi di confine sia possibile regolare questi incroci in modo intelligente e non eccessivamente rigido. Si dovrà consentire una naturale disposizione alla passione politica o altro, pur senza dimenticare che un'organizzazione ha alcune regole sulle quali non può transigere, pena la sua scomparsa o inutilità. Affinché tutto ciò avvenga al meglio è necessaria una comunità di solidi rapporti umani: una comunità di destino. Don Milani, come ben sappiamo, sosteneva che "il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia". E noi, d'altra parte, non abbiamo una concezione individualistica né della società, né della politica.



Vincenzo Marini
restauratore

Riconosciuto dalla Soprintendenza del territorio Nazionale

Il nostro lavoro si è specializzato nella conservazione, nel restauro degli arredi

sacri, ligneo e policromo si effettuano sopralluoghi e preventivi gratuiti

Via S.Vincenzo, 13 - Rovato (BS) - Tel. 030 7701234 - Cell. 339 3799315

www.mariniRestauro.it

